

Cosa sono i tavoli di lavoro?

I tavoli di lavoro sono luoghi di confronto, approfondimento e ricerca nei quali costruiremo collettivamente proposte e strumenti pubblici di cambiamento. Consentiranno di fondare la nostra azione politica a difesa di lavoratrici e lavoratori in architettura su due solidi pilastri: partecipazione e consapevolezza.

Ogni tavolo affronterà aspetti specifici riguardanti il lavoro in architettura e consentirà di ascoltare e mappare le realtà lavorative e culturali dei singoli territori.

Come funzionano i tavoli?

Ogni tavolo individua una coordinatrice/un coordinatore fra le/i partecipanti, che ne organizza l'attività e l'agenda. Per ogni tavolo viene pubblicato e aggiornato un documento programmatico, accessibile dalla pagina www.ullarc.it/tavoli, che ne chiarisce il tema e gli obiettivi. Su questo pieghevole, trovate tutti i documenti programmatici nella versione corrente. Le riunioni di tavolo, virtuali o in presenza, seguiranno un calendario e alcune regole di discussione. I loro contenuti verranno riassunti in report a disposizione delle/dei partecipanti su uno spazio di archiviazione condiviso. Sullo stesso spazio di archiviazione, verranno salvate le fonti utili per lo studio dell'argomento e le bozze di documenti e strumenti pubblici che il tavolo intende proporre. Quando le/i partecipanti al tavolo lo riterranno, potranno proporre e organizzare iniziative pubbliche ricevendo il pieno supporto pratico di tutta l'Unione.

Alcuni tavoli si avvarranno di una collaborazione con soggetti politici, culturali o sindacali che aiuteranno le/i partecipanti con la propria esperienza già maturata sui temi affrontati.

Come partecipare?

- Potete manifestare il vostro interesse a partecipare, o proporre un nuovo tavolo, inviando una mail a tavoli@ullarc.it o compilando il form sulla pagina www.ullarc.it/tavoli.
- Per alcuni tavoli, viene anche segnalato quali siano le/i partecipanti preferenziali: ad esempio, il tavolo sull'equo compenso dei collaboratori di studio ha collaboratrici e collaboratori come destinatari ideali, e la partecipazione di titolari verrà liberamente valutata da chi coordina e da chi partecipa ai lavori del tavolo.
- Il lavoro dei tavoli è aperto anche alla partecipazione anonima, per chiunque stia attraversando situazioni professionali difficili e non si senta in condizione di esporsi pubblicamente.

LAVORARE IN ARCHITETTURA



unione
lavoratrici
e lavoratori
in architettura

24.11.2023

TAVOLI DI
LAVORO

Giovani ed equo compenso

Compensi e tutele per le giovani collaboratrici e i giovani collaboratori stabili di studi e società

Le persone giovani che, terminati gli studi, si avviano alla professione come collaboratrici e collaboratori di studio sono probabilmente la categoria più debole: si espongono a un mercato del lavoro senza regole, non sanno quanto e cosa chiedere e come farsi valere. La scarsa padronanza di fiscalità e previdenza, unita alla mancata consuetudine di misurare in autonomia la qualità e il tempo del proprio lavoro, le mettono ulteriormente in difficoltà. Questo tavolo intende aiutare le e i giovani professionisti, sia attraverso la condivisione di esperienze professionali e dati sui compensi, sia attraverso l'approfondimento di temi contrattuali, fiscali e organizzativi. Verranno sviluppati strumenti concreti come tabelle di calcolo del compenso "netto", linee guida per la redazione di accordi contrattuali scritti, individuazione di soglie retributive medie, minime e consigliate.

Obiettivi:

- contrastare nell'immediato la svalutazione e lo sfruttamento del lavoro attraverso la definizione di compensi minimi e dei loro metodi di calcolo, per tirocinanti e giovani collaboratrici/collaboratori;
- fornire strumenti e consigli per la contrattazione in fase di colloquio;
- diffondere consapevolezza in materia fiscale, previdenziale e di calcolo del proprio budget professionale/familiare.
- individuare e contrastare comportamenti tendenti alla svalutazione della persona, del professionista e del valore del suo lavoro e tempo libero; per evitare fenomeni di sfruttamento e di burnout.

Lavoro migrante

Dall'Italia all'estero, dall'estero all'Italia, dentro l'Italia. In collaborazione con Non Swiss Architects

La mobilità del lavoro in architettura viene spesso sponsorizzata e incentivata come parte del percorso formativo, o di avvio alla professione, vedi i programmi Erasmus+ per i tirocini post laurea all'interno dell'UE, i concorsi European etc. Del fenomeno migratorio è taciuta invece la spinta economica che muove lavoratrici e lavoratori verso mercati ritenuti più ricchi, abbandonando reti sociali di partenza e faticando a inserirsi nel contesto di arrivo. Quest'ultima diventa poi la leva, insieme alle barriere linguistiche, per divari di retribuzione. Condannando lo sfruttamento, riconosciamo invece l'apporto del lavoro migrante come un arricchimento di conoscenze, saperi e prospettive al contesto di arrivo.

Il tavolo si rivolge principalmente a lavoratrici e lavoratori in architettura emigrati per lavoro, in entrata e/o in uscita dall'Italia, o tra regioni italiane. La condizione migrante non costituisce però un prerequisito per la partecipazione al tavolo, che è aperta.

Obiettivi:

- creare una rete tra soggetti con un percorso di emigrazione, per costruire uno spazio sicuro di ascolto e solidarietà internazionale;
- indagare la condizione lavorativa in Italia di lavoratrici e lavoratori migranti; fornire supporti pratici contro le barriere linguistiche per garantire una piena accessibilità e inclusione nel mondo lavorativo;
- avviare un osservatorio permanente sulle modalità di lavoro in architettura al di fuori dell'Italia, per arricchire il dibattito sul lavoro in architettura in Italia ampliando lo sguardo in maniera critica a ciò che avviene in altri contesti.

Parità di genere

Equità nella professione e nei tempi della cura. Lavoro senza discriminazioni. In collaborazione con Rebelarchitette

I mestieri legati alla progettazione e alla costruzione sono stati per secoli di dominio maschile. Oggi le donne che si laureano in architettura sono più numerose degli uomini e proseguono il proprio percorso in studi, imprese e cantieri, anche se abbandonano la professione più spesso rispetto agli uomini. Permangono diversi problemi che ostacolano una solida parità di genere: sbilanciamento nei ruoli di cura sociali e familiari, differenze salariali e discriminazioni sessiste sui luoghi di lavoro. Adottando un'ottica intersezionale, che incrocia prospettive e problemi di genere, di classe e di provenienza, questo tavolo ambisce ad analizzare la situazione presente e a supportare la definizione di strumenti solidali per il superamento delle disparità. Il tavolo si avvale della collaborazione di RebelArchitette, che da anni lavora alla promozione di una professione più equa attraverso azioni di monitoraggio e sensibilizzazione alla presenza di architette negli eventi pubblici diffondendo modelli di ruolo al femminile alle nuove generazioni di progettiste/i.

Obiettivi:

- elaborare e pubblicare un rapporto sulla disegualianza di genere in architettura, attraverso la raccolta di testimonianze dirette e di dati statistici;
- studiare l'evoluzione del ruolo femminile in architettura, sia in termini professionali che culturali;
- elaborare proposte concrete per la condivisione dei ruoli e dei tempi di cura tra donne e uomini;
- discutere e promuovere pratiche di solidarietà come strumenti sociali per disinnescare sul nascere gli episodi di discriminazione sul luogo di lavoro.

Verso un contratto nazionale

Riconoscere e tutelare il lavoro subordinato negli studi e nelle società di progettazione, a partire da una contrattazione collettiva e solidale

Se il tavolo "Giovani ed equo compenso" vuole fornire risposte immediate a chi oggi si trova in condizioni di scarsa remunerazione e tutela, o a chi vuole rimanere libero professionista senza sconfinare nella subordinazione, questo tavolo si interroga su un'ipotesi di medio periodo: elaborare un contratto collettivo nazionale per i mestieri della progettazione architettonica capace di riconoscere, tutelare e normare i rapporti di lavoro subordinato negli studi e nelle società di progettazione. Interloquendo con giuristi, sindacati, ordini professionali, casse previdenziali e altri soggetti, il tavolo studierà altri contratti nazionali esistenti e si porrà in ascolto delle lavoratrici e dei lavoratori per raccogliere le esigenze che vorrebbero vedere raccolte in un nuovo contratto. Il rafforzamento della contrattazione collettiva è in grado di spezzare l'isolamento di lavoratrici e lavoratori, di fornire loro un orizzonte comune e dei valori di riferimento. Anche chi rimarrà libera o libero professionista potrà trarne indirettamente giovamento.

Obiettivi:

- rafforzare la dimensione collettiva e solidale delle rivendicazioni sul lavoro;
- liberare il lavoro subordinato, oggi pur maggioritario presso studi e società di progettazione, dal tabù culturale e giuslavoristico di cui è oggetto;
- studiare i contratti collettivi nazionali esistenti ed elaborare una proposta di contratto nazionale per i mestieri della progettazione architettonica, completo di stipendio minimo, tutele e scatti salariali

Università e lavoro

La formazione come motore di consapevolezza per le lavoratrici e i lavoratori futuri.

In collaborazione con AISA, AIM, Studenti Indipendenti Milano

Il rapporto tra università e lavoro può e deve andare oltre ai tirocini curriculari: il sistema produttivo e i mestieri dell'architettura possono essere oggetto di racconti ed esperienze didatticamente controllate, guidate da docenti e assistenti. Il lavoro sotteso all'edificazione dello spazio è cresciuto in complessità: sempre più spesso, ha scardinato la dimensione autoriale ed è diventato lavoro di gruppo e di rete, dall'ideazione fino al cantiere. Questo tavolo di lavoro andrà alla ricerca di proposte didattiche e di ricerca che già oggi, nell'Università italiana o all'estero, si dimostrano sensibili e aggiornate rispetto a temi quali l'organizzazione del lavoro in studi e cantieri, la storia delle costruzioni e i cambiamenti della professione. Il rafforzamento del legame tra università e lavoro può non solo rendere le e gli studenti maggiormente consapevoli e preparati, ma anche quello di rafforzare l'autorevolezza dell'Università nei confronti della sfera professionale. Questo rafforzamento può avere effetti positivi e innovatori anche sulla condizione di precarietà vissuta oggi da docenti, ricercatrici e ricercatori, dottorande e dottorandi, assistenti.

Obiettivi:

- individuare esperienze didattiche e di ricerca che già oggi raccontano efficacemente il sistema di produzione dell'architettura e ne rendono consapevoli le e gli studenti;
- contrastare i tirocini non pagati, le dinamiche di esasperazione competitiva e l'esaltazione dell'autore in quanto leve di svalutazione del lavoro;
- supportare lavoratrici e lavoratori accademici nel miglioramento delle loro condizioni di lavoro.

Benessere lavorativo

Come liberarsi dai rapporti di lavoro disfunzionali e dalla retorica del sacrificio

Abituati alla retorica del lavoro non-stop, del sacrificio e della continua rincorsa verso la miglior performance, spesso le lavoratrici e i lavoratori in architettura sono vittime di forte stress e malessere: conoscere e saper gestire le dinamiche lavorative disfunzionali può essere un importante passo per riaccreditare il benessere a condizione fondamentale dell'ambiente lavorativo, scongiurando il rischio di assuefarsi a situazioni nocive. Le dinamiche tossiche che si sviluppano negli ambienti di lavoro sono spesso accompagnate dai comportamenti prevaricanti di chi ha più potere, che rendono difficilmente attuabili buone pratiche condivise all'interno dei team di colleghi e difficoltose le relazioni con i superiori.

Questo tavolo intende portare alla consapevolezza, in primis, che alcuni atteggiamenti e alcune dinamiche non dovrebbero essere accettabili e accettati per poi cercare, insieme, strategie orientate al benessere personale e collettivo.

Obiettivi:

- riconoscere le dinamiche di mobbing insite nei comportamenti di prevaricazione, eccessiva confidenza, discriminazione ecc.;
- mediante la raccolta di testimonianze dirette e lo studio di esempi nazionali ed esteri, raccogliere e pubblicare suggerimenti utili all'auto-tutela in ambienti di lavoro ostili e al rafforzamento di dinamiche collaborative e solidali tra lavoratrici e lavoratori;
- attraverso la collaborazione con professioniste/i e studiose/i qualificate/i, descrivere e differenziare le condizioni di stress, burn-out, perdita di autostima ecc.

Pianificazione e tariffe nella libera professione

Come tutelare la sostenibilità economica per l'attività di freelance, consulenti e titolari attraverso il calcolo di preventivi, tariffe e parcelle

Se freelance, lavoratrici e lavoratori autonomi, titolari di studi e società non vogliono ricorrere allo sfruttamento del lavoro altrui come leva di successo o sopravvivenza professionale, è cruciale il riconoscimento di un equo compenso per le proprie prestazioni, capace di remunerare e rendere sostenibile il loro operato, di coprire adeguatamente la parte da destinare alle collaborazioni e di strutturare un rapporto trasparente con la committenza, forte di consapevolezza sui rischi e le complessità. Questo tavolo si rivolge a tutte e tutti coloro che si confrontano con l'elaborazione di business plans, preventivi e parcelle, allo scopo di individuare soglie minime e metodi di calcolo per la remunerazione dei servizi offerti. Attraverso la ricerca ed il dibattito, verranno messi a confronto i diversi strumenti di calcolo e pianificazione che autonomi, studi e società ad oggi adottano, individuando le aree di rischio, i problemi ricorrenti ed i punti di forza.

Obiettivi:

- elaborare, condividere e pubblicare modelli e soglie di calcolo per preventivi e parcelle equi;
- diffondere una cultura della pianificazione lavorativa ed economica in cui l'ottenimento del risultato non comprometta il benessere dell'individuo;
- dare visibilità pubblica alla complessità dei processi, dei tempi e dei rischi che concorrono alla formulazione di un prezzo, per tutelare il valore ed il riconoscimento sociale del lavoro in architettura.

Gare e concorsi

Equità di accesso, tutela del lavoro e della qualità dell'opera nell'affidamento di incarichi

Le diverse procedure di affidamento dei servizi di progettazione costituiscono un veicolo fondamentale attraverso il quale raggruppamenti temporanei, studi e società di progettazione ottengono incarichi di vario genere. Come Unione, intendiamo promuovere l'adozione di criteri equi e procedure chiare nell'affidamento degli incarichi, con particolare attenzione all'applicazione dei concorsi di progettazione. Riteniamo importante promuovere l'inclusione delle e dei giovani professionisti nella definizione del progetto, la garanzia di un'adeguata copertura dei costi legati alla retribuzione di lavoratrici e lavoratori coinvolti, la tutela della qualità progettuale e costruttiva.

Verranno discussi i requisiti minimi richiesti; la figura del giovane professionista tra piano giuridico e prassi; il diritto d'autore e la donazione dei progetti; i criteri di valutazione tecnici ed economici; la composizione delle giurie; i premi ed i rimborsi.

Obiettivi:

- diffondere consapevolezza in merito alle diverse modalità di affidamento dei servizi di progettazione (concorsi, appalto di servizi, appalto integrato, affidamento diretto, procedura negoziata/aperta, ecc.);
- indagare le relazioni tra regole di affidamento degli incarichi e condizioni di lavoro delle figure tecniche coinvolte;
- indagare modelli sostenibili per un'equa accessibilità ai concorsi.

Oltre gli ordini professionali

I tanti mestieri della progettazione e della costruzione, oltre ad architette ed architetti. Indagine su un sistema culturale e produttivo complesso

Così come sono molti i mestieri che concorrono all'ideazione e all'edificazione dello spazio, al contempo le persone che hanno il titolo di architetta o architetto svolgono le attività più diverse: progettazione, insegnamento, verifiche normative, ricerca e produzione culturale solo per citarne alcune. L'appartenenza a una categoria o a un ordine professionale restituiscono una visione schematica di una realtà in continua mutazione, ricca di situazioni e condizioni individuali complesse e ibride. L'Unione intende riconoscere e indagare questa complessità allo scopo di mettere in discussione la divisione del lavoro come strumento di divisione sociale, aprendo a legami solidali tra gruppi diversi. Al contempo, riteniamo importante approfondire la specificità di ogni mestiere non a partire dal possesso di una qualifica formale ma dall'insieme di conoscenze e competenze che esso ha consolidato storicamente, nel quadro dell'architettura come opera collettiva.

Obiettivi:

- avviare una ricerca sul sistema di produzione dello spazio che superi l'approccio categoriale e statistico per entrare nel merito delle relazioni lavorative e sociali che caratterizzano il progetto e il cantiere come opere collettive;
- rafforzare legami di solidarietà e fronti di rivendicazione comuni tra diversi gruppi di lavoratrici e lavoratori;
- indagare la specificità storica dei mestieri e l'interdipendenza tra progettazione, cultura e costruzione, scardinando alcuni legami di subordinazione formale o reale.